Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 251 / Martedì 25 settembre 1962

Provvigioni alla DC per le armi di Bonn?

A pagina 11

Rogo a Campo Marzio: uno scultore bruciato vivo

A pagina 4

La frode e il sistema

NON C'E' davvero da stupirsi che il presidente del Consiglio abbia ritenuto di dover fare largamente cenno, nel suo discorso domenicale, al problema delle sofisticazioni alimentari e anzi che scontento del nessun rilievo, o quasi, che le agenzie di stampa e la Radio TV avevano dato domenica sera a questa parte del suo discorso, ne abbia sollecitato e ottenuto ieri « il rilancio ». Egli ha usato parole assai dure contro i sofisticatori « che per spregevole sete di guadagno attentano alla vita dei propri concittadini »; ha ammesso che sarebbe da giudicare « imbelle » uno stato che non riuscisse a porvi rimedio; ha accennato non solo a nuovi provvedimenti legislativi, ma a immediate misure per « rimediare ai ritardi » che fin'ora si debbono lamentare negli interventi preventivi e repressivi degli organismi competenti.

Son tutte affermazioni che, prese in sè, non possono non essere considerate giuste, e da approvare e sostenere. Ma restano ancora generiche e possono dunque contenere il rischio che, basandosi su quest'analisi generica, anche i provvedimenti legislativi che si vogliono proporre e le direttive più energiche che ci si propone di dare agli organismi di controllo igienico e sanitario e di polizia, non s'indirizzino sulla strada giusta.

È STATO già scritto su queste pagine, ma va ribadito, che le frodi alimentari ci sono sempre state, ma che oggi esse si caratterizzano in modo diverso che nel passato non solo per la loro estensione ma per la loro « qualità ». Una cosa è annacquare il vino, una cosa è perfino mescolare nel pane « farina » di carrube o nell'olio « d'oliva » altri grassi d'origine animale, altra cosa è servirsi delle risorse della chimica moderna per trasformare in formaggio i « cascami », i « sottoprodotti » di altri prodotti che niente hanno a che fare con le sostanze alimentari. Qui non siamo più evidentemente di fronte all'« imbroglio », siamo di fronte alla « razionalizzazione » d'un processo produttivo che può cominciare dai vasellame di plastica e finire col formaggio e — perchè no? — con le seppie e i calamari « artificiali ». Siamo insomma di fronte ad uno di quei fenomeni tipici della società capitalistica in cui il progresso tecnico, inserito nel sistema della ricerca del massimo profitto, non solo non si trasforma in progresso sociale, ma si rivolge contro la società del cui lavoro intellettuale e manuale esso è frutto: è il progresso tecnico che, invece d'essere dominato dall'uomo, finisce col dominarlo a sua volta, è il progresso tecnico che si morde la coda. L'esigenza di eliminare la ricerca del massimo profitto come base dell'organizzazione economica e sociale, cioè l'esigenza del socialismo, scaturisce dunque anche dalla necessità che la salute del singolo e della collettività non sia abbandonata alle offese che le vengono rivolte da « coloro che per spregevole sete di guadagno attentano alla vita dei propri concittadini »: costoro infatti — è questo il punto — non sono soltanto il risultato di singole degenerazioni e aberrazioni morali, ma costituiscono in un certo senso un frutto « logico » del sistema.

NATURALMENTE noi non siamo così ingenui dal pensare che le misure « radicali » annunciate dall'on. Fanfani possano muoversi, sia pure minimamente, nella direzione indicata implicitamente dalla nostra analisi. Ciò che avremo, probabilmente, sarà in sede legislativa e in sede pratica, un rafforzamento delle misure preventive e repressive. Anche queste però, possono essere indirizzate in senso più o meno giusto, e qui la nostra analisi può servire. Dove saranno indirizzati infatti i colpi della legge? Si aprirà di nuovo la caccia al piccolo esercente, al bottegaio, o anche al commerciante medio e grande, come accadde a suo tempo con i macellai e con il « Bovis »? O si capirà che, dato il sistema economico nel quale viviamo, è « logico » che non appena venga immesso sul mercato, pubblico o segreto, un prodotto che « ringiovanisce » la carne, tutti i macellai, anche i più onesti, finiscano prima o poi con l'adoperarlo? Il problema è perciò quello di andare alle « fonti » delle sofisticazioni, che oggi non possono più essere organizzate nelle botteghe artigiane, ma in industrie « specializzate » modernamente e scientificamente attrezzate. Il problema è quello di spezzare i legami fra queste industrie « specializzate » e l'alta burocrazia e i gruppi politici che controllano i ministeri nei quali si decide, in modo più o meno onesto e in modo più o meno rapido, quali procedimenti e quali sostanze chimiche debbano essere classificate come nocive. Come si spiegherebbe altrimenti che ancora non possediamo, in Italia, un elenco « certo » degli additivi chimici consentiti e di quelli vietati, e che quest'elenco sia da anni « allo studio »?

Ieri, sulla *Nazione*, i sofisticatori delle sostanze alimentari venivano definiti una « congrega di mascalzoni e di criminali ». D'accordo. Ma non vorremmo che *La Nazione* fosse così zelante perchè ritiene che questa « congrega » vada ricercata e individuata nella massa dei rivenditori e dei piccoli produttori di sostanze alimentari. Lo sguardo corrucciato de *La Nazione* dev'essere rivolto ben più in alto proprio a quegli ambienti capitalistici ai quali — et pour cause — essa è invece solita guardare con tanto amore.

Mario Alicata

Tribunali in Argentina contro i capi «gorilas»

Dopo l'allocuzione riportata sugli oltranzisti « gorilas » dell'esercito argentino, il presidente Guido ha fatto sapere che il paese sarà chiamato « presto alle urne ». Sono stati annunciati anche processi presso i tribunali militari per giudicare i capi oltranzisti che hanno messo in atto la lunghissima serie di sedizioni.

A pagina 3 un servizio sull'Argentina

Il governo appoggia l'accanita resistenza padronale

Anche a Napoli la polizia contro i metallurgici

Caricato brutalmente un grande corteo operaio che si snodava per le vie della città a conclusione dello sciopero di 72 ore - Sette feriti e 20 arrestati

NAPOLI — Un momento della violenta carica poliziesca (Telefoto)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24.

Sette feriti — di cui due rimasti in osservazione all'ospedale dei Pellegrini e due dichiarati guaribili in 10 giorni — e venti operai fermati fra cui due donne: questo il bilancio dei drammatici scontri avvenuti verso le ore 11, tra polizia e metalmeccanici, che si recavano in corteo in Prefettura ed all'Unione Industriali.

Questa mattina le fabbriche metalmeccaniche napoletane erano in sciopero, a compimento delle 7 ore iniziate venerdì; già nei giorni scorsi si era deciso di dare luogo, oggi ad una manifestazione di protesta contro la resistenza padronale

Stamane così, circa quattromila operai delle fabbriche delle zone di Vicaria, Mercato, Capodichino, con cartelli recanti parole d'ordine e con fischietti, dopo un concentramento a piazza Ferrovia, hanno sfilato per corso Umberto I, affiancati dai poliziotti. Una prima avvisaglia degli umori della polizia si è avuta a piazza Bovio quando un agente ha cercato di schiaffeggiare un operaio e solo il pronto intervento dei dirigenti sindacali ha evitato che la provocazione avesse conseguenze.

All'altezza di via Medina.

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Appello degli intellettuali per Cuba

Preoccupati delle nuove minacce all'indipendenza di Cuba, un gruppo di personalità e uomini di cultura italiani si sono fatti promotori della costituzione in Italia di un comitato di solidarietà e di amicizia col popolo cubano ed hanno rivolto un appello ai lavoratori, agli intellettuali, a tutte le forze politiche e al governo affinchè si impegnino concretamente per impedire che Cuba venga nuovamente aggredita.

L'appello, sottoscritto da Antonielli, Attardi, Bianchi Bandinelli, Carlo Bo, Mario Bonfantini, Calabria, Calvino, A. Carocci, Dal Sasso, De Grada, Del Guercio, Debenedetti, Vittorio De Seta, De Vita, Emanuelli, Mario Fabiani, Ferrata, Fortini, Gallo, Guttuso, Carlo Levi, Luporini, Mucci, Muscetta, Glauco Natoli, Pasolini, F. Papi Petri, Piovene, Dario Puccini, Rago, Ragionieri, Ramat, Rossanda, Salinari, Socrate, Soldati, Sergio Solmi, Seroni, Sughi, Paolo e Vittorio Taviani, Treccani, Vancini, Vespignani, Vigorelli, Zavattini, Zurlini, dice: « Ancora una volta, e in termini assai più preoccupanti per l'indipendenza di Cuba e per la pace mondiale, si profilano gravi minacce d'aggressione contro il popolo cubano. Purtroppo, la vittoriosa resistenza di Cuba al tentato sbarco dello scorso anno, sembra non avere scoraggiato i propositi di nuove avventure: anzi, tutto conferma che si è tuttora ostili a ricercare soluzioni di tregua e di convivenza con la piccola ed eroica isola dei Caraibi. Nè il rischio che da un

(Segue in ultima pagina)

Lo scandalo dei cibi sofisticati

Fanfani annuncia misure anti-frodi

La Malfa sottolinea la funzione delle Regioni nella programmazione

Lo scandalo dei cibi sofisticati è giunto, sia pure con grave ritardo, al massimo livello politico con un espresso richiamo di Fanfani in un suo discorso domenicale a Empoli. Passato inizialmente inosservato ieri il tema è stato rilanciato con vistosità dalla radio e dall'ANSA.

E' stato annunciato che, non appena rientrato nella capitale, il Presidente del Consiglio ha convocato il ministro della Giustizia Bosco, intrattenendolo « sulla sollecita messa a punto di un provvedimento inteso a intensificare la vigilanza e a inasprire le penalità contro i sofisticatori di sostanze alimentari e di bevande ».

L'argomento era stato già trattato venerdì scorso in seno a una riunione di ministri. Domenica Fanfani lo ha ripreso a Empoli. Le preoccupazioni dell'opinione pubblica — ha detto Fanfani — « impegnano il governo e il Parlamento a non uscire dalla terza legislatura senza avere approvato lo strumento indispensabile per garantire a chi lavora di vendere il frutto genuino delle proprie fatiche non in concorrenza con il frutto delle truffe altrui e per aiutare i consumatori ad aver fiducia nel loro gusto, senza che gusto e salute corrano rischi di fronte ai prestigiatori della sofisticazione ». Fanfani a Empoli ha ricordato che in una riunione ministeriale precedente egli aveva sottolineato la necessità di « dare la lezione che tutti attendiamo », per dimostrare « che questa nostra democrazia non è imbelle di fronte a coloro che, per spregevole sete di guadagno, attentano alla vita dei propri concittadini ».

INTERVISTA DI JERVOLINO

Anche il ministro della Sanità, Jervolino, si è pronunciato sulle frodi, annunciando in una intervista di aver disposto la « rigorosa applicazione » della legge 30 aprile 1962 che commina per i sofisticatori, sanzioni penali, sequestro e distruzione delle merci incriminate, chiusura degli stabilimenti. Il ministro si è detto contrario ad un inasprimento delle sanzioni penali, affermando che la chiusura degli stabilimenti è un « deterrent » più efficace delle pene detentive.

Sul problema della lotta contro la sofisticazione del vino è stata avanzata ieri alla Camera una proposta di legge, firmata dal compagno Pellegrino.

LA MALFA A BARI Un discorso molto impegnato sui temi della programmazione e delle regioni, ha pronunciato a Bari il ministro La Malfa, il quale ha anche annunciato la trasformazione della Cassa del Mezzogiorno. La Malfa ha ricordato che lo sviluppo economico è avvenuto in modo squilibrato, e ciò perchè, negli anni passati, non si è tenuto conto del carattere « dualistico » dell'economia italiana e si è pensato, sbagliando, « che l'equilibrio fra le regioni sopraviluppate e regioni sottosviluppate potesse ottenersi con il semplice trasferimento di mano d'opera disoccupata dalle seconde alle prime » (si ricordi che questo è stato un motivo costante della critica del nostro Partito alla politica « meridionalistica » dei precedenti governi). La Malfa ha detto che quel che va trasferito, dal Nord al Sud, sono i capitali e gli investimenti e che ciò deve avvenire « nel quadro di un rapporto fra programmazione nazionale e programmazione regionale ». La Malfa ha affermato che le regioni hanno funzione essenziale nella programmazione e che i « piani regionali » debbono essere frutto di elaborazione autonoma in una visione globale dei problemi. Le regioni, in questo senso, sono destinate a « influire positivamente nella crisi delle moderne istituzioni rappresentative » e « la regione sta al programma ad eguale titolo della nazionalizzazione dell'elettricità, della programmazione, della riforma della struttura agricola ». A proposito della Cassa del Mezzogiorno, il ministro ha affermato che, nella nuova situazione essa « finirà per trovarsi stretta fra due situazioni e sospesa fra due piani, con il rischio di non inserirsi nè nel contesto degli istituti della programmazione nazionale nè, ovviamente, nel quadro degli istituti regionali ». Egli ha quindi accennato a un problema di « trasformazione » della Cassa, da « inquadrare tempestivamente nelle serie di organizzazioni e di istituti che devono servire alla programmazione nazionale ». Come si è detto, il discorso di La Malfa è apparso molto impegnato nel sottolineare il grande problema delle regioni. Va notato tuttavia, che esso cade in un momento in cui sia il parlamento che l'opinione pubblica sono ancora in attesa di sapere quando il calendario parlamentare fisserà concretamente il tema delle regioni che non è stato ancora portato dal governo all'esame delle Camere. Al contrario, molteplici sono le ragioni di dubbio sulla volontà reale di realizzare, al più presto, le leggi fondamentali di istituzione delle regioni, contro le quali nel partito di maggioranza è nota l'esistenza di una opposizione che arriva fin dentro il governo.

m. f.

Roma indifesa dai sofisticatori

Il Comune di Roma si trova nell'impossibilità di far fronte alla grave situazione determinata dalla diffusione degli alimenti sofisticati. Non vi sono i mezzi e gli uomini per prevenire, combattere e reprimere le frodi. Lo ha ammesso esplicitamente l'assessore all'Annona, mettendo in rilievo le gravi deficienze della amministrazione comunale.

Il che significa, in sostanza, che la popolazione è in balìa degli speculatori.

L'assessore capitolino ha così messo il dito su una piaga che colpisce tutti i comuni italiani.

Le pur limitate indagini che gli uffici sanitari e le « squadre di repressione » possono compiere, portano ogni giorno alla scoperta di nuove frodi. Dopo il caso di Padova (dove è stato scoperto un colossale traffico di burro fabbricato con scarti della macellazione di animali) si ha quello di Milano: su 436 campioni di pane prelevati dall'Ufficio di Igiene, 326 sono stati giudicati « non regolari ».

(A pag. 5)

...e Napoli

Una volta ancora, nel giro di poche settimane, la polizia è intervenuta contro un corteo di lavoratori. Ieri, a Napoli, operai metallurgici che — dopo 72 ore di compatto sciopero — manifestavano per il contratto, sono stati assaliti e bastonati. L'aggressione è stata particolarmente violenta. Sette operai sono stati feriti a colpi di manganello.

L'episodio — che viene dopo quelli di Ceccano, di Torino e di Bari — fa più lunga e pesante la catena delle violazioni della Costituzione compiute dalla polizia all'ombra del centro-sinistra e nonostante l'affermata « imparzialità dello Stato » nei conflitti di lavoro garantita da Fanfani alla TV dinnanzi a milioni di telespettatori. Si pone la questione: siamo di fronte alle intemperanze o alla dolosa insubordinazione di un questore, di questo o quel funzionario? Le responsabilità personali in questa sfera non mancano e vanno individuate e colpite. Ma la matrice delle illegalità e delle violenze è politica e da ricercare altrove. Precisamente nelle nette prese di posizione dei gruppi confindustriali che premono rabbiosamente al fine di ottenere che sia stroncata la lotta dei metallurgici, per il contenuto e carattere democratico di questa battaglia, per la forza e unità con le quali viene combattuta, per la solidarietà che ha suscitato e suscita, per il fatto che il movimento non si limita a chiedere un ritocco delle condizioni di vita e di lavoro della grande categoria ma pone il problema (che interessa l'intero Paese ed e condizione del suo sviluppo democratico) del riconoscimento nelle fabbriche di diritti, che la Costituzione sancisce, necessari per democratizzare tutti i rapporti nell'azienda e dare un colpo al dispotismo padronale imperante da anni.

Estremamente grave è il fatto che il governo di centro-sinistra non abbia saputo respingere fin qui la pressione e i ricatti padronali e che la garantita « imparzialità dello Stato » nei conflitti di lavoro continui a rimanere nel limbo delle buone intenzioni. Su questo devono meditare seriamente, e subito, le forze sinceramente democratiche dell'attuale maggioranza. Noi comunisti abbiamo assunto con chiarezza le nostre posizioni, anche recentemente presentando alla Camera tra le altre richieste quella che la polizia non intervenga contro i lavoratori in appoggio della Confindustria.

Ai compagni socialisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici e a quanti nella DC davvero vogliono sia imboccata la via della Costituzione, chiediamo di unire la loro iniziativa alla nostra, in Parlamento e nel Paese: investendo le masse popolari di questa essenziale questione. Poiché è qui il nodo da sciogliere. Questo è uno dei terreni decisivi sul quale battere le destre interne e esterne alla DC. Senza di che gli stessi passi, timidi e incerti, fin qui compiuti, potranno essere annullati e la situazione potrà ricadere (e a questo lavorano i gruppi confindustriali e i loro uomini nella DC) verso pericolose involuzioni.

*

Stravinski: l'URSS va avanti e lavora per la pace

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

In una intervista alla « Pravda », apparsa questa mattina, Igor Stravinski esprime la profonda impressione che il viaggio in Unione Sovietica ha suscitato nella sua anima di artista e di russo. Stravinski, nato nel 1882 in Russia, vive all'estero da mezzo secolo, cioè da prima della Rivoluzione di Ottobre. Egli vive attualmente negli USA ed è cittadino statunitense da moltissimi anni.

Il celebre musicista ha ricordato nella intervista come l'estate scorsa egli sia stato invitato a visitare l'URSS nel corso dell'incontro avuto con i musicisti sovietici Krennikov e Karaiev a Los Angeles. « Mi commosse profondamente — afferma — l'idea di poter rivedere i luoghi natali, rimettere piede sulla terra dalla quale mi ero allontanato quasi 50 anni fa ».

« Il mio primo incontro con l'URSS — continua Stravinski — è avvenuto nel salonetto dell'ottimo aereo TU-104. Lontano dalla patria, avevo molto sentito dire del grande progresso della URSS; questo meraviglioso aeroplano è stato la prima testimonianza di una tale avanzata e si è presentato come il simbolo della nuova Russia ».

Descrivendo i minuti di volo che l'avvicinavano alla capitale sovietica e all'arrivo, il musicista dice: « Nessuna città al mondo produce una così abbagliante impressione come le mille luci di Mosca. Poi, il caldo e gioioso incontro all'aeroporto: la lingua natia, i fraterni sorrisi e le strette di mano... ».

Lungo la strada dall'aeroporto verso la capitale, Stravinski cercava i posti a lui noti della città, ma era una ricerca impossibile, perchè Mosca « ha subito una trasformazione addirittura fiabesca ». « Le mie prime impressioni — prosegue Stravinski — sono naturalmente frammentarie, ma da quello che ho visto, posso dire che Mosca e i moscoviti sono pieni di entusiasmo e di energia. La città e gli uomini sono in impetuoso movimento, e in questa straordinaria atmosfera mi sono sentito tornare giovane: la qual cosa, a 80 anni, non è molto facile »

Dopo aver ricordato il suo programma di esecuzioni musicali, Stravinski ha espresso soddisfazione per il fatto che nell'URSS nella sale di concerto e alla radio, vengono spesso eseguite le sue opere: « Mi si è riscaldato il cuore pensando che in patria non sono stato dimenticato ».

Sottolineato con soddisfazione che alla radio e nei concerti vengono largamente eseguite musiche di autori stranieri, Stravinski ha così concluso: « La nobile attività del governo sovietico indirizzata alla conservazione della pace, è vicina e compresa dagli uomini semplici degli Stati Uniti che vogliono vivere in pace e in amicizia con il popolo sovietico ».

Guido Vicario